## Turismo, si teme per i clienti dell'Est

Il convegno. Ieri a Lecco interessante tavola rotonda organizzata dalla rete di imprese Montagne Lago di Como Prima la pandemia ora la guerra che rischia di falcidiare gli arrivi non solo dalla Russia ma anche dai paesi vicini

## MARCELLO VILLANI

I russi non ci sono ormai da due anni, per cui quei circa 24mila arrivi sul ramo occidentale (Como) del Lago di Como, e i 4mila del ramo orientale (Lecco), del pre Covid, sono dati praticamente per persi. Mailvero timore è che la situazione geopolitica, a dir poco molto instabile, possa colpire il lago di Como non solo per i turisti russi, alto spendenti, ma anche per tutti quelli dell'Est Europa.

Naturalmente la constatazione è che possano essere influenzati dalla guerra, e non certo dalla volontà di andare in vacanza: polacchi, cechi, ungheresi, romeni, rischiano di disertare per mesise non per anni le nostre zone. E pur non essendo i turisti più numerosi sul nostro

lago (in totale fanno un 2,2% di tutte le presenze turistiche sul lago di Como), sono comunque una risorsa importante.

**Carlo Montisci** 

destination manager

Questa e altre preoccupazioni sono emerse nel corso della tavola rotonda organizzata dalla rete di imprese Montagne Lago di Como, dal titolo "Dalla pandemia alla guerra: come gestire la crisi infinita del turismo sul lago di Como?". Carlo Montisci, destination manager, ha dato un

inquadramento importante alla questione augurandosi che il processo decisionale sotteso alle crisi non parta sempre e solo dalla risposta di emergenza, ma dalla prevenzione, ovvero dalla definizione anticipata delle strategie per prevenire e mitigare le crisi stesse. «Perché - ha spiegato - forse non ce ne siamo accorti male crisi sono cicliche e frequenti. Dalla mucillagine nell'Adriatico che spopolò la Romagna per qualche settimana

nel 1989, alle grandi crisi mondiali: attentati a Parigi del 1994, Torri Gemelle del 2001, Sarsin Asia del 2003, attentati a Londra, Egitto, Mumbai e Bali del 2006, crisi dei subprime nel 2008, primavere arabe del 2011, Bataclan del 2015, fino al Covid... Una spirale di eventi

che abbiamo dimenticato in fretta ma hanno inciso molto sul turismo. Nel bene e nel male».

Insomma: le crisi ci sono e, una volta passate, far finta che nonce ne saranno più, non è realistico. Ma le istituzioni sono pronte ad affrontarle o agiscono sempre ex post? A rispondere sono stati la presidente della Provincia di Lecco Alessandra Hofmann, il consigliere regionale Mauro Piazza, l'europarla-



Sono diverse le preoccupazioni emerse nel corso della tavola rotonda organizzata ieri nell'ambito della Borsa locale del turismo

Commercio Giuseppe Rasella, il

consigliere delegato della Pro-

vincia di Como Francesco Cava-

dini, il direttore del consorzio di

promozione turistica della Val-

chiavenna Filippo Pighetti e il

presidente di Montagne Lago di

Le crisi ci sono e, una volta passate, far finta che non ce ne saranno più, non è realistico mentare Pietro Fiocchi, l'assessore all'Attrattività e Turismo di Lecco Giovanni Cattaneo, il delegato al Turismo di Camera di

univoca e autorevole. E che probabilmente dovrebbe essere Regione Lombardia a detenerla.

Fiocchi ha consigliato imprenditori e istituzioni a puntare sulla navigazione elettrica, che godrebbe di grandi fondi europei, e di turismo sostenibile, altra parola magica a Bruxelles. Mentre Hofmann, Cattaneo e Piazza hanno parlato di un rapporto sempre più stretto tra queste istituzioni per uno syiluppo sempre più coordinato in senso turistico dei nostri territori, in accordo con Como. Nel senso che il brand è uno solo: "Lago di Como".

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ma non si abbandona l'ottimismo «Le speranze sono più delle paure»

## Levoci

Le opinioni degli operatori turistici tra lago e montagna «Le prenotazioni per l'estate sono già abbondanti»

Tantitimori, ma anche tante speranze tra gli operatori turistici del lago e della montagna lecchesi. Guerra, pandemia, costi che salgono, non spaventano i nostri esperti dell' "Incoming", convenuti a Lecco per la Borsa Locale del Turismo Lariano, ieri, all'Nn Hotel.

Annalisa Feola, titolare del B&B "La casa del Poeta" di Dervio non ha dubbi: «Le speranze sono di più delle paure. Spero che le persone nonostante l'atmosfera che si respira abbiano voglia di stare in mezzo alla natura. Gli stranieri da noi sono pochi: le località più famose del

Lario lihanno, manoi che abbiamo una vocazione più naturalistica, non siamo ancora presi d'assalto. La paura è che le cose peggiorino e che questi venti di guerra vadano fuori controllo».

Susanna Brambilla titolare della guest-house di Colico "Eden" di nuovissima apertura, invece, ha un gran coraggio: «Le speranze sono legate al movimento generale del turismo lecchese. Facevamo forbici a Premana, ma abbiamo investito sul turismo perché crediamo in questo settore e nel suo sviluppo. Certo le incertezze sono tante, traguerra e Covid. Però non ci manca il coraggio e la voglia di far bene e di far stare bene i nostri ospiti».

Angelo Colombo presidente della Pro Loco di Dervio e coordinatore delle Pro Loco del ramo orientale, poi, vede lungo:



Annalisa Feola "La casa del Poeta"

Barbara Locatelli

**Immobiliare Dimore** 



Susanna Brambilla "Eden" di Colico



Daniele Denti Capanna Vittoria



Sabrina Pastacaldi "Treck&Taste"

«Visto che il Covid sembra stia diventando gestibile speriamo che la stagione turistica riprenda ai ritmi pre-Covid. Eravamo in continua crescita. Già da gennaio c'è stata una grossa crescita del turismo all'aria aperta. Sul Sentiero del Viandante ci sono tantissimi escursionisti. E sentiamo che gli operatori sono molto contenti del progetto che è stato sviluppato. I timori? Sono legati alla guerra. Soprattutto sull'arrivo dei turisti dall'Est che era in forte crescita. Ora ci sarà un calo. I russi ovviamente non ci saranno, ma anche polacchi, cechi, saranno più restii. Ma la speranza è che arrivino gli americani, presenza crollata negli ultimi due anni».

Barbara Locatelli titolare dell'agenzia Immobiliare Dimore di Barzio registra già buoni numeri: «Stiamo raccogliendo le prenotazioni per la stagione estiva e di richieste ce ne sono e abbondanti. Il cliente tipo che si rivolge alla Valsassina è la famiglia. Rispetto alla stagione scorsa, le prospettive sono buone. Le paure sono legate soprattutto alla guerra e all'aumento dei prezzi che vanno a incidere sugli spostamenti, piuttosto che sugli appartamenti. Le famiglie stanno tirando il freno. I russi? Non incidevano sulla nostra economia turistica valsassinese».

Daniele Denti titolare di Rifugio escursionistico Capanna Vittoriaall'Alpe Giumello, attivo dal 1966 è preoccupato: «Di russi non ne abbiamo mai visti. Tantissimi italiani, qualche francese e molti tedeschi. I timori sono legati più al Covid. E alla guerra, naturalmente. Per i prezzi, per i costi, gli aumenti. Sono aumentati farina, formaggio, burro, marmellate, frutta, tutta materia prima che usiamo per fare la nostra cucina. Però stiamo aprendo sei nuove camere ristrutturando una vecchia casera e speriamo di riempirle. Le prenotazioni cominciano da Pasqua e sono già abbastanza».

Sabrina Pastacaldi è guida ambientale escursionista e titolare di "Trek&Taste": «Timori? Tanti: dalla guerra, alla pandemia... Russi? Non avevo clienti, ma avevo in programma un viaggio in Siberia, che ora penso proprio dovrò cancellare. E programmare di questi tempi è diventato difficilissimo». M.VII.

